

# Verona oggi

ottobre 1969

9  
notizie  
di vita  
comunale

## IN 35.000 ALLA MOSTRA DI DE PISIS

Ogni previsione è stata superata per la mostra antologica dell'opera pittorica e grafica di Filippo De Pisis, che si è conclusa al palazzo della Gran Guardia. I visitatori, infatti, sono stati trentacinquemila, 32.500 dei quali hanno pagato il biglietto intero mentre gli altri 2.500 si sono valse delle facilitazioni concesse agli abbonati agli spettacoli dell'Estate teatrale veronese. Il successo della mostra di De Pisis pone la rassegna organizzata a Verona al primo posto fra quelle che si sono avute nel corso di quest'anno in Italia. L'anno venturo si terrà la mostra del '600 veronese.

Nella foto: «Paesaggio dai giardini del Lussemburgo» (Parigi 1932).

## "Progetto 80" e piano intercomunale - Atteso il via dall'ANAS per il lotto 2 della tangenziale - S'apre la facoltà di medicina - La scuola: crescono le esigenze per quella materna mentre si lavora per ridurre i doppi turni nelle elementari

Le elezioni, dunque, non si terranno a novembre ma nella prossima primavera; l'Amministrazione allungherà così il periodo del suo mandato di alcuni mesi che si profilano intensi di attività per realizzare il programma. Il Consiglio tornerà a riunirsi verso la fine del mese per la discussione di vari argomenti di attualità; tra essi il regolamento edilizio, la cui approvazione (con quella, data di recente, del regolamento di igiene) concluderà un impegno di rilevante portata per il

rinnovo o l'adeguamento della normativa comunale in delicati settori.

Mentre stanno attuandosi altre iniziative decise dal Consiglio (come le farmacie comunali o l'utilizzazione di una prima parte dell'area dell'Arsenale per cui si hanno buoni affidamenti), attenta premura viene riservata a temi più vasti che interessano la nostra città. E' il caso della discussione, avvenuta a Venezia, al Comitato per la programmazione, sul «Progetto 80», lo schema predisposto dal ministero per anticipare le linee generali di sviluppo appunto previste per gli anni ottanta e alle quali attenersi nella formulazione dei singoli piani programmatici. Ampi riferimenti sono stati fatti specialmente alla cultura, al territorio, all'ambiente, all'articolazione periferica dello Stato, oltre che ad argomenti squisitamente economici. A Venezia, dunque, i rappresentanti veronesi (il Sindaco per il Comune) hanno molto insistito sulla necessità di prestar voce, più che ai rigidi schematismi di natura tecnica, alle autentiche esigenze delle popolazioni che devono essere chiamate a dare un effettivo contributo alla crescita della città e della regione del domani.

In sostanza dovrebbero essere evitati gli errori commessi in sede di programmazione regionale, per ciò interessando le organizzazioni di base per una vera rappresentatività nell'esame dei problemi e per un'esaltazione dell'autonomia locale che troverà fra qualche mese, nella Regione, la sua espressione piena.

La Regione, in effetti, come è stato ripetutamente affermato, potrà rappresentare una tappa storica nella vita del paese, con un efficiente e dinamico decentramento dello Stato in aderenza alle necessità delle popolazioni. Si pensi solo al problema delle città, discusso, approfondito oggi come non mai con tutti gli strumenti dell'informazione. I pericoli dell'incontrollato urbanesimo, i bisogni dei servizi pubblici, la viabilità, l'edilizia, l'organizzazione del territorio sono materia costante di «tavole rotonde» e di dibattiti politici. E' più che mai diffusa la convinzione che non ci si

possa muovere isolatamente e che, soprattutto, occorra non prestare ascolto alle suggestioni del campanilismo. L'esame del «Progetto 80» sarà un utile e interessante banco di prova per tutti.

Organizzazione del territorio, s'è scritto. Fondamentale, allo scopo, è il rapporto fra Comune capoluogo e quelli vicini. Verona insiste su questa strada, tutt'altro che facile a percorrersi per le prevedibili esitazioni di molti: adattare la propria visione locale dei problemi ad un orizzonte ben più vasto, di sintesi, non è facile, eppure è lì che bisogna arrivare. I Sindaci sono stati nuovamente invitati a palazzo Barbieri per continuare l'esame delle linee generali di un piano intercomunale al quale occorrerà giungere, in ogni caso: il Comune di Verona è intenzionato a imprimere nuova lena in questa direzione e i prossimi mesi saranno testimonianza della volontà di giungere a un'organizzazione del territorio.

In sede locale grossi lavori sono in corso nel campo delle opere pubbliche, dal ponte del Saval ai cantieri per l'edilizia scolastica, al centro nuoto e al centro Bentegodi. Il progetto per il lotto 2 della tangenziale, dal raccordo cioè con la statale 11 per Brescia oltre la Croce Bianca al forte di Dosobuono (statale per Mantova e collegamento con il costruendo casello di Verona nord dell'autostrada del Brennero), è stato già trasmesso all'ANAS per la realizzazione. Essendo mutate alcune caratteristiche dell'opera (eliminazione dello spartitraffico centrale ed altro), è stato possibile contenere il costo sugli ottocento milioni, per cui sarà consentito, con tutta probabilità, di progettare un altro tronco della tangenziale dato che il contributo dell'ANAS è stato stabilito in un miliardo e duecento milioni e che quello del Comune sarà di trecento milioni.

La scuola, testé ripresa, è motivo di cura preminente dell'Amministrazione. Viene raggiunto un atteso traguardo per l'istruzione superiore, con l'apertura dei corsi della facoltà di medicina

Continua in seconda pagina



## L'EURO CARNE

**La bistecca quotidiana costa oltre un miliardo al giorno di importazioni - Utili orientamenti per i consumatori**

Anche alle classiche manifestazioni zootecniche autunnali veronesi è stato impresso un più incisivo e significativo impulso. Dal 5 al 12 ottobre si è tenuto in città l'EUROCARNE, una felice sigla fieristica che comprende il Salone internazionale delle attività zootecniche e i Mercati concorsi del bestiame e delle carni.

L'ente fieristico veronese ha considerato la situazione nazionale: gli allevamenti bovini soddisfano appena il 50 per cento del consumo interno di carne; gli allevamenti suini producono l'80 per cento della richiesta; gli allevamenti avicoli invece, ma solo in questi ultimi anni, sono arrivati al traguardo dell'autosufficienza. Ne consegue che ogni anno importiamo bestiame e carni per un valore complessivo di 400/500 miliardi di lire: poco più di un miliardo al giorno per assicurare la «bistecca» quotidiana al cittadino italiano. Inoltre importiamo anche 60/70 milioni di quintali di cereali foraggeri ogni anno per alimentare il nostro patrimonio zootecnico. Su questa situazione di fondo è sorta l'iniziativa veronese dell'EUROCARNE, un nuovo appuntamento con le forze economiche e tecniche interessate al fine di sviluppare azioni mercantili, informative e promozionali.

A motivo di ciò il Salone delle attività zootecniche ha rappresentato la completa rassegna industriale e commerciale dei mezzi tecnici che interessano gli allevamenti (dalle attrezzature ai prefabbricati, dalle sementi ai mangimi, ai moderni impianti, ecc.) appunto per incentivare la produttività e per dare competitività all'impresa, e gli operatori del settore carneo (impianti di macellazione, frigoconservazione e di distribuzione). La serie dei mercati-concorsi ha concentrato invece l'attenzione dei produttori, dei tecnici, dei commercianti e degli industriali, come anche l'interesse dei consumatori, sia sugli indirizzi zootecnici, sulle possibilità di potenziare determinati tipi di allevamento, sia inoltre sui diversi tipi di carne. Si palesa infatti la necessità di sviluppare un'azione di orientamento nei confronti dei consumatori i quali, ad esempio, continuano a richiedere carne bianca di vitello invece di quella ottima avicunicola, obbligando così i produttori e i distributori a macellare il vitello a 130-140 chili: questa carne non è soltanto più cara, ma non è neppure matura, pronta per il consumo (si aggrava per giunta la situazione nazionale giacché non portando il vitello al peso di cinque quintali, com'è buona norma, si ha uno spreco di carne bovina, valutato intorno ai tre milioni di quintali).

Durante l'EUROCARNE si sono svolti convegni, incontri e riunioni a tutti i livelli. Ancora una volta l'iniziativa della Fiera ha polarizzato l'attenzione su Verona, un centro che ha tutte le prerogative per assumere un ruolo di rango internazionale anche in questo settore. Il contributo, in proposito, del Comune, ha già potuto concretarsi col Centro di macellazione sorto alla ZAI, delle cui prospettive scriviamo qui accanto illustrando l'iniziativa.

## SI SVILUPPA L'AZIONE COMUNALE

*Continua dalla prima pagina*

al nuovo policlinico di borgo Roma; un traguardo prestigioso per Verona, premio agli sforzi del Consorzio universitario a dieci anni dalla sua costituzione. Ma è sulla scuola dell'obbligo che si accentuano le iniziative per procurare altre sedi e far fronte alle crescenti esigenze della popolazione scolastica. Saranno appaltati i lavori per la nuova scuola media «Valerio Catullo», che sorgerà com'è risaputo a porta san Giorgio, e per altri edifici. Esistono i doppi turni, e si fa di tutto per ridurli, anche se cresce ogni anno la popolazione scolastica. Oggi sono 2.112 su 17.968 gli alunni delle elementari costretti alle lezioni pomeridiane: una situazione tale da esigere nuovi interventi ma che è in ogni caso ben migliore di quella di altre città della stessa importanza della nostra se non superiore. Molto è stato fatto anche per la scuola materna, ma tante famiglie si sono viste ancora rifiutare la possibilità di mandarvi i loro figlioli, specie nelle zone periferiche. Nonostante che il Comune abbia dato corso a molte opere per le quali è atteso il contributo dello Stato, pur di guadagnare del tempo utile, rimane altro spazio da colmare per gli accresciuti bisogni. Si fa calcolo oggi che su cento domande ne possono essere accolte, nel Comune di Verona, 60; se, tuttavia, si tiene presente che la domanda effettiva dovrebbe riguardare il 75% dei bambini, si può concludere che la differenza da colmare non è eccessiva (nel

### SCUOLA MATERNA

ANNO SCOLASTICO 1964/65: bambini in età pre-scolare: 11.374. Scuole comunali: 20, con 47 sezioni e 1.730 bambini accolti. Scuole non comunali: 39, con 87 sezioni e 3.915 bambini accolti. In totale: 59 scuole, con 134 sezioni e 5.645 bambini accolti (49%).

ANNO SCOLASTICO 1969/70: bambini in età pre-scolare: 13.278. Scuole comunali: 27, con 70 sezioni e 2.307 bambini accolti. Scuole non comunali: 51, con 125 sezioni e 5.625 bambini accolti. In totale: 78 scuole, con 195 sezioni e 7.932 bambini accolti (60%).

### SCUOLA ELEMENTARE

ANNO SCOLASTICO 1964/65: alunni in età scolare: 17.350.

Aule: 486 - Classi: 616 - Alunni frequentanti: 14.698, con 3.120 alunni (21%) che effettuavano il turno pomeridiano.

ANNO SCOLASTICO 1969/70: alunni in età scolare: 19.333.

Aule: 652 - Classi: 740 - Alunni frequentanti: 17.968, con 2.112 alunni (13,9%) nel turno pomeridiano.

### SCUOLA MEDIA

ANNO SCOLASTICO 1964/65: alunni in età scolare: 9.535.

Aule: 151 - Classi: 209 - Alunni frequentanti: 5.712, con 1.566 alunni (27%) che effettuavano il turno pomeridiano.

ANNO SCOLASTICO 1969/70: alunni in età scolare: 10.473.

Aule: 310 - Classi: 347 - Alunni frequentanti: 8.666, con 925 alunni (10,6%) nel turno pomeridiano.

La differenza tra la popolazione di età scolastica delle elementari e delle medie e gli alunni iscritti corrisponde per la quasi totalità ai frequentanti le scuole private.

1965, per un riferimento, la domanda veniva accolta per il 49%: il balzo in avanti è stato, dunque, notevole).

La scuola materna (abbiamo ricevuto varie lettere in proposito) pretende altri edifici, altre sezioni, la cui spesa il bilancio, però, non è stato finora in condizione di sopportare. Si procede, comunque, verso situazioni decisamente migliori se è pur vero che, dal 1964 ad oggi, il numero degli edifici è passato da 20 a 27, e che il numero delle sezioni è salito da 47 a 70. Anche la media degli accolti per sezione nelle scuole materne comunali (notevole è l'apporto delle scuole private) è diminuita nel recente passato,

con l'evidente risultato di un minore affollamento (siamo ora sui 32 frequentanti) e, quindi, di più adatte condizioni d'ambiente.

L'Amministrazione comunale già nel suo programma aveva indicato nella scuola il settore di attività preminente; nonostante le grandi difficoltà è fedele ai propositi manifestati. Persistono degli scompensi ma a tutto, pur con la massima buona volontà, non si può per certo arrivare. Gli indici di soddisfazione della domanda che Verona presenta sono buoni, anche se altro lavoro occorre compiere per dare a tutte le famiglie che lo richiedono questo essenziale servizio.

## Il mercato all'ingrosso delle carni

**La sua prossima istituzione al Centro comunale di macellazione valorizzerà ulteriormente la funzione di Verona quale centro specializzato di interscambio nel settore - Azione calmieratrice e di garanzia igienico-sanitaria**

Se la realizzazione del nuovo Centro di macellazione in ZAI ha inteso segnare un punto base nel programma di ristrutturazione e ammodernamento dei servizi annonari e commerciali veronesi, nel settore delle carni la prossima attivazione del mercato all'ingrosso delle carni costituirà certamente il momento più qualificante di queste scelte programmatiche intese a far di Verona un centro commerciale di primaria importanza nazionale ed internazionale.

Il mercato all'ingrosso delle carni si svolgerà in una vasta sala di esposizione; disporrà di uffici direzionali, di una sala per convegni commerciali e per le contrattazioni e di celle di conservazione del deposito delle carni a disposizione dei proprietari. E' inoltre dotato dei più moderni servizi generali, quali cabine telefoniche, bar ed una agenzia bancaria. La contiguità con il Centro di macellazione e la vicinanza col Foro boario tendono a favorire i collegamenti tra il centro di rifornimento del bestiame vivo, il centro di macellazione ed il mercato delle carni, con conseguente riduzione dei costi generali.

La civica Amministrazione ha voluto dotare Verona di un nuovo complesso mercantile che valga ad accentuare maggiormente la sua funzione di centro «specializzato» di interscambio nel settore carneo che, affiancandosi a quello ortofrutticolo, fa della nostra città un attivo polo di concentrazione di commerci: capitolo necessario

per lo sviluppo dell'economia non solo provinciale, ma interregionale ed internazionale, assolvendo a quella vocazione cui la fortunata posizione geografica chiama la città.

Il mercato all'ingrosso delle carni verrà affiancato da una nuova importante iniziativa nel settore del commercio del bestiame: l'istituzione presso il Foro boario di alcune stalle chiuse, quali magazzini di temporanea custodia di bestiame «allo stato estero», per cui la pratica è stata avviata di recente.

Lo scopo di tali iniziative è quello di dare il massimo incremento ed il più moderno respiro ad ogni forma di attività commerciale legata ormai alle tradizioni della nostra città; tradizioni che ogni anno vengono confermate nelle grandi manifestazioni fieristiche di marzo ed ottobre.

In questo fiorire d'iniziative l'Amministrazione comunale ritiene di operare nel giusto indirizzo istituendo i Centri commerciali nei quali vengono messi a disposizione degli operatori i mezzi formulati.

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale tende a creare non solo "un centro specializzato" per lo sviluppo economico agricolo-commerciale della nostra provincia, ma si prefigge, altresì, lo scopo di stabilire i presupposti per quell'azione calmieristica e di garanzia igienico-sanitaria nel settore del mercato delle carni pel consumo interno, tanto auspicata dai consumatori italiani.

# L'IMPEGNO DEL COMUNE PER LO SPORT

## IL CENTRO SPORTIVO BENTEGODI



Su un'area di 7.000 metri quadrati, compresa fra le vie don Bertoni, del Lanciere e Trainotti — sulla quale si avrà la fronte principale del complesso — sono in corso i lavori per la costruzione del Centro sportivo Bentegodi, il cui costo totale è previsto sui 260 milioni.

Attualmente se ne spenderanno un centinaio, per la realizzazione del primo lotto. Il progetto, approvato a suo tempo dal Consiglio comunale, prevede quattro grandi ambienti: una palestra per la ginnastica e l'atletica leggera delle dimensioni di metri 34 per 50, una palestra per l'atletica pesante delle dimensioni di metri 15 per 11,90, una palestra per l'addestramento e per la ginnastica femminile delle dimensioni di metri 13,60 per 10 e una sala di scherma delle dimensioni di metri 20,0 per 11,90. Ogni ambiente sarà naturalmente dotato degli spogliatoi, dei depositi e dei vari servizi.

Il Centro sportivo Bentegodi costituirà, con gli impianti per l'atletica leggera esistenti allo stadio di piazzale Olimpia, un assai utile strumento per diffondere fra i giovani la pratica dello sport più interessante e più vero: quello dell'atletica. Verona ha in questo campo nobili tradizioni, che l'istituzione comunale «Bentegodi» si sforza di mantenere e di accentuare. Il Comune, nei suoi interventi per lo sport, ha badato soprattutto a questo, dopo aver realizzato il grande stadio di piazzale Olimpia, e la sintesi che in questa stessa pagina riportiamo fornisce una chiara idea sulla diffusione delle iniziative per lo sport anche in periferia e nelle frazioni.

Il Centro sportivo Bentegodi, che sorgerà presso la chiesa della SS. Trinità, oltre ad una grande sala per riunioni, comprenderà le sedi del Centro medico sportivo e del Centro culturale sportivo, il primo ben noto per la sua provvida attività svolta già da anni con generoso impegno dei suoi esponenti, soprattutto dei medici, il secondo che sarà creato per consentire iniziative di tipo culturale inerenti al settore dello sport.

Il pubblico avrà a sua disposizione ampie tribune sovrastanti le palestre e la sala di scherma; l'ingresso, separato da quello degli atleti, sarà in via Trainotti.

### COMPLESSI POLISPORTIVI IN PERIFERIA

Sono ultimati o vanno completandosi importanti complessi sportivi che il Comune ha voluto realizzare in periferia.

In via Montorio di borgo S. Croce sarà pronto per la stagione agonistica l'impianto che comprende i campi di calcio, di rugby, di baseball, di pallacanestro e tennis, oltre alla palazzina per i servizi e l'abitazione del custode. La spesa, di 56 milioni, è stata in parte sostenuta con un mutuo.

Un impianto di analoghe dimensioni sta sorgendo alla ZAI, con una spesa di 54 milioni e mezzo; comprende campi di calcio (via Gioia, via Copernico), di tennis (tre, in via Gioia e via Vigasio), di bocce (4), di pallavolo e l'edificio per i servizi, le sale di riunione e l'abitazione del custode. Altre somme sono state destinate ad impianti costruiti nelle frazioni: oltre 10 milioni (e l'area) per il campo sportivo di Avesa, e 20 per quello di Montorio.

Vari contributi sono stati dati, inoltre, a società sportive per lavori di ripristino e completamento di impianti. Ecco le cifre del 1968: ASCI-CSI Verona: 8 milioni per realizzare ai bastioni di Porta san Giorgio il campo di tennis, la pista di atletica, le pedane per salti e lanci, i servizi e la casa del custode; A.C.S. Zeno: 6 milioni per ampliare il campo di calcio, sistemare la gradinata e costruire gli spogliatoi; U.S. san Marco: tre milioni e mezzo per costruire gli spogliatoi e i servizi al campo sportivo di via san Marco; U.S. CSI Intrepida di Madonna di Campagna: tre milioni e mezzo per gli spogliatoi e la casa del custode; S.S. Pantheon di S. Maria in Stelle: tre milioni e mezzo per il fabbricato da adibire a spogliatoi e servizi; Cadidavid: tre milioni per completare e migliorare il campo e per i servizi.

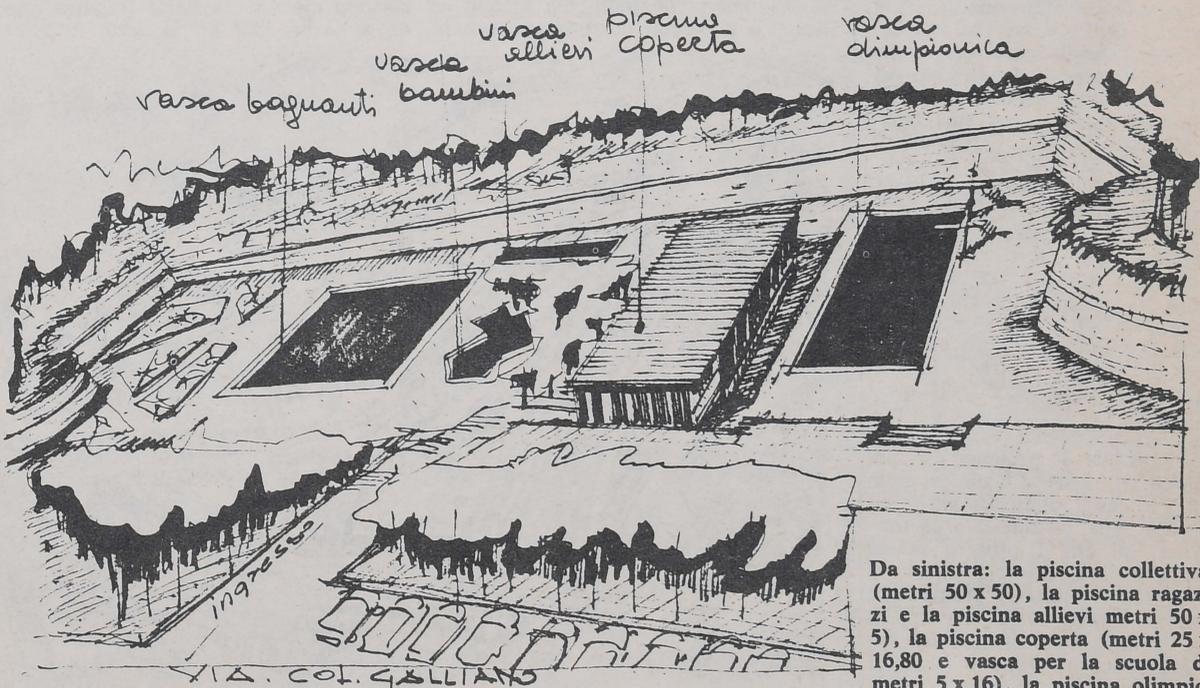
### GLI IMPIANTI PER IL NUOTO In primavera la piscina coperta

Una piscina olimpionica scoperta, una piscina coperta, una vasca per la scuola di nuoto, una vasca scoperta per i ragazzi, una vasca scoperta per gli inesperti: questa la dotazione del Centro nuoto «Città di Verona» che si sta costruendo in via col. Galliano. Nella primavera del prossimo anno sarà agibile la piscina coperta, il cui costo è previsto in 276 milioni.

Al suo completamento, l'opera verrà a costare 380 milioni.

La fase preparatoria del progetto è stata particolarmente laboriosa poiché si sono dovute contemperare le esigenze moderne del complesso alle caratteristiche della zona dal punto di vista del paesaggio, dato che il centro sorgerà nel vallo delle mura magistrali. La centralità del luogo, sul quale venne costruita, fra il 1933 e il 1935, la prima piscina-lido, ha suggerito di mantenere l'ubicazione anche per la nuova opera, con la quale la città avrà a disposizione uno degli impianti più moderni del genere; di particolare importanza saranno le apparecchiature per la depurazione e sterilizzazione dell'acqua, oltre a quelle per il riscaldamento; installate nella piscina coperta, esse serviranno tutte le vasche.

All'attività del Centro nuoto saranno interessati soprattutto i giovani, per il settore agonistico (nuoto, tuffi e pallanuoto) e le scuole, per l'insegnamento del nuoto specialmente ai ragazzi. Anche gli adulti, come s'è osservato, avranno comunque a loro disposizione una scuola per imparare a nuotare.



Da sinistra: la piscina collettiva (metri 50 x 50), la piscina ragazzi e la piscina allievi metri 50 x 5), la piscina coperta (metri 25 x 16,80 e vasca per la scuola di metri 5 x 16), la piscina olimpionica (metri 50 x 25).



# LA RIPRESA DI VERONETTA

## Torna di moda?

La zona di Veronetta compresa nei 14 settori oggetto dell'indagine per il censimento, ha perduto, dal 1961 ad oggi, ben 6.000 abitanti, scendendo da 21.000 a 15 mila. Gli edifici, anche maestosi, che s'affacciano sulle strade, nascondono diverse realtà negli spazi retrostanti, dove i grandi orti sono stati occupati, specialmente sul finire dell'Ottocento e sul principio di questo secolo, da un'edilizia oltremodo modesta, se non proprio povera. Case divenute fatiscenti e oggi spesso disabitate: il numero degli alloggi non occupati è piuttosto alto. Veronetta, al setaccio del censimento, ha scoperto le sue bellezze e le sue ombre, con un degrado dell'abitato che s'accentua scendendo da nord verso sud, a cerniera con l'area delle grandi caserme, oltre cioè il taglio di via XX Settembre. L'impianto urbanistico palesato dalle 2.457 fotografie che illustrano le 1.509 schede dell'inchiesta, ha composto — svelandolo in sintesi unitaria — il mosaico del vecchio decaduto quartiere cittadino che la Amministrazione, col suo intervento attuale, vuol richiamare al fervore e alla vita d'un tempo. A quelle del censimento urbanistico saranno ora sovrapposte le risultanze dell'indagine socio-economica, per fornire l'assieme sul quale dovranno lavorare non solo gli esperti ma anche i cittadini, offrendo a tutti i livelli della vita comunitaria il loro apporto, per individuare le strade della ripresa, le grandi linee dalle quali muovere per la redazione dei piani particolareggiati. Intanto il solo fatto che 44 professionisti per molte settimane abbiano lavorato in Veronetta, scoprendo anche cose non note, ha ridestato un interesse, tal che i progetti edilizi nella zona si fan più numerosi. Un primo risultato, promettente per un deciso avvio alla ripresa cui si mira. Perché, quel che occorre, è che Veronetta torni di moda, come per il passato.

Alla fine dello scorso anno l'Amministrazione comunale decideva di compiere una delle più importanti e interessanti rilevazioni che siano state svolte in campo non solo locale ma anche nazionale: il censimento urbanistico e socio-economico di Veronetta. Dapprima si era pensato di effettuare delle rilevazioni campione nei quartieri tipici della città, da San Zeno ai Filippini, e nelle frazioni come Avesa, per fare una esperienza sulla raccolta dei dati e sulla relativa proposta finale in termini di restauro o di ristrutturazione. Poi si concluse che Veronetta, con i suoi molti problemi insoliti, rappresentava un «unicum» che esigeva proprio una carellata ampia, globale per preparare i termini di una risposta non differibile nel tempo.

Da quella decisione si passò alla fase realizzatrice, nel mese di aprile, muovendo 44 professionisti inseriti in 14 gruppi di lavoro, quante sono le zone in cui Veronetta è stata divisa per il censimento. E la prima conclusione s'è avuta sul finire di agosto: 2.457 fotografie distribuite in 1.509 schede che danno il quadro della situazione con un'esattezza e un'ampiezza che non si era mai avuta. A Gubbio, a Roma, a Bergamo, in altre città sono stati fatti esperimenti analoghi ma limitati ad isolati o a piccoli comprensori urbani-

**Conclusa la prima fase del censimento promosso dal Comune: 1.509 schede, con 2.457 fotografie, hanno permesso di costruire le tavole d'assieme per approntare in tempo successivo i piani particolareggiati - Quale può essere il futuro del quartiere? I cittadini invitati a concorrere con idee e suggerimenti alla formulazione della risposta**

stici. Quello di Veronetta è un esempio, ripetiamo, di rilevazione globale.

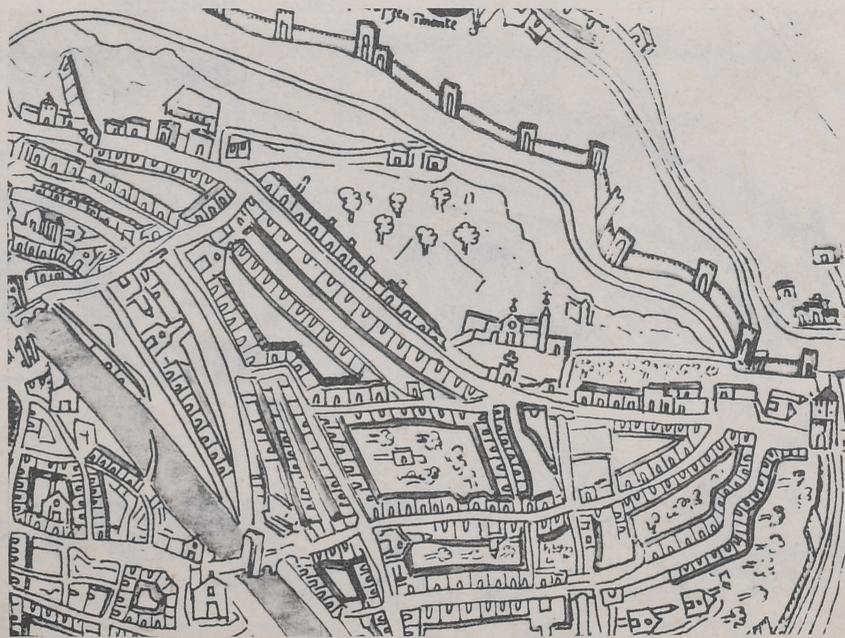
Ogni edificio o elemento edilizio omogeneo è stato fatto oggetto di uno studio che mirava ad accertare la data di fabbricazione, il grado di protezione da attribuirsi e le caratteristiche dell'edificio medesimo. Tutto il materiale raccolto è stato poi preso in esame per la formazione dei quadri d'insieme, che dessero la visione unitaria del problema di Veronetta da quattro principali punti di vista.

Sono nate, così, quattro tavole. La prima offre la sintesi dei gradi di protezione proposti dai professionisti per ciascun elemento edilizio (quattro gradi, a partire dal primo sotto il quale

sono raggruppati i monumenti e gli edifici che non si possono toccare); la seconda mette in luce la datazione di ciascun fabbricato; la terza chiarisce lo stato di conservazione e di consistenza edilizia (numero dei piani e altezze dei fabbricati); la quarta fa il censimento del verde e degli spazi scoperti.

Questo è stato il lavoro preparatorio, ora concluso, in vista dello studio sulle risultanze emerse che dovrà essere compiuto da una commissione paritetica formata con i rappresentanti del Comune e della Soprintendenza ai monumenti per rivedere le proposte sui gradi di protezione degli edifici e decidere in merito, sicché si possa procedere alla stesura di piani particolareggiati per la difesa delle caratteristiche di Veronetta ma anche per la sua ristrutturazione che porti alla ripresa del quartiere.

Il lavoro, tuttavia, non si è limitato alla parte urbanistica; le schede hanno fornito ampio materiale di natura socio-economica sul quale ha lavorato l'ufficio studi del Comune per ricavarne le prime indicazioni. Ma anche qui si procederà per settori, ed ora l'Amministrazione provvede a nominare delle commissioni particolari alle quali resta affidato l'incarico di vagliare il materiale raccolto ma anche di effettuare quello che sul primo numero di «VERONA oggi» definivamo il censimento di idee; i cittadini, cioè, come privati e come comunità di ogni tipo, potranno fornire tutti i suggerimenti che riterranno opportuni sul grande tema di fondo: quale può e deve essere il futuro di Veronetta. Noi stessi invitiamo i lettori a scriverci sull'argomento, e ci riserviamo — se la risposta sarà positiva — di aggiungere una pagina a quella riservata alle lettere dalla città per ospitare i singoli punti di vista e consentire utili raffronti.



Il quartiere di Veronetta in una mappa del XV secolo



# NETTA

## LA SCHEDA USATA NEL CENSIMENTO

<b>VERONA</b>	numero di codice I 6112 13/1-3	censimento di edifici e siti di interesse artistico monumentale ambientale	MONUMENTO	numero della scheda 059	
DIREZIONE LL. PP. E URBANISTICA DEL COMUNE		dalla presente scheda sono desumibili i dati IPCE			
LOCALIZZAZIONE	S. STEFANO P.TA VESCOVO	ZONA	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 X 14 15		
VERONETTA	ISOLATO E Via 20 Sett. - Vic. Lungo	CONTESTO Via G. Trezza - Vic. Terrà	INDIRIZZO Vicolo Terrà, n° 9	CATASTO Sez. A - F. 11° Mapp. 305	
EPOCA	1500	UTILIZZAZIONE ATTUALE	abitazioni		
CARATTERISTICHE	STORIA <input type="checkbox"/>	ARCHITETTURA <input checked="" type="checkbox"/>	SCULTURA <input type="checkbox"/>	PITTURA <input type="checkbox"/>	AMBIENTE <input type="checkbox"/>
STATO DI CONSERVAZIONE	GENERALE	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
	STRUTTURA PORTANTE	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		
	PARTI COMPLEMENTARI	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		
	COPERTURA	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>			
	UMIDITA'	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>			
PROTEZIONE ESISTENTE	Vinca Legge 1.6.1939	PROTEZIONE PROPOSTA si conferma quella esistente			
ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA					
OSSERVAZIONI			REVISIONE	DATA	

Le commissioni, dunque, saranno sei: quella delle ricerche socio-economiche, quella delle ricerche storiche, quella delle ricerche giuridiche e normative, quella delle ricerche relative alla circolazione, quella delle ricerche relative agli impianti tecnologici e quella, infine, del demanio. La commissione urbanistica, con i professionisti che hanno già dato la loro opera, continuerà il suo lavoro sulla scia tracciata per giungere ai piani particolareggiati.

Il risultato finale sarà proposto all'Amministrazione — a quella futura, naturalmente — perché siano tratte le conseguenze e si dia inizio a quell'operazione di ripristino e di vitalizzazione di un così vasto quartiere cittadino che si estende da Santo Stefano fino a San Giovanni in Valle e a Porta Vescovo, avendo il perimetro segnato dalle mura, dalla circonvallazione e dal corso dell'Adige dal ponte della Vittoria fino ad oltre ponte Pietra.

Fotografato l'ambiente, l'interrogativo è ora quello che riguarda il domani di Veronetta. Non è una risposta facile, ed anche per questo opportuna sarà ogni indicazione che provenga dai cittadini, specialmente da coloro che, per abitarvi, meglio conoscono le caratteristiche e le possibilità quindi di ripresal del grande quartiere.

## Un centro al servizio dei quartieri orientali

Forse, in questo titolo, c'è un'indicazione valida per l'assetto di Veronetta. Gli abitanti dei popolosi sobborghi che circondano la città ad est e a nord-est, nel loro gravitare verso il centro urbano per gli interessi commerciali e d'ogni altra natura, potrebbero essere trattenuti in Veronetta, ove il quartiere fosse a ciò idoneo per la qualità e tipo di servizi. L'esistenza di un centro più funzionale rispetto a quello decentrato di piazza Isolo potrebbe agevolare questo indirizzo di sviluppo.

Dato il tipo di interventi edilizi che si prospettano necessari in Veronetta per il ripristino del vecchio tessuto urbano (i grandi spazi all'interno degli isolati, con salto di qualità degli appartamenti e quindi un costo molto elevato), il Comune ha in esame anche i piani della GESCAL (Gestione case lavoratori). Fin dal 1965 questo organismo ha predisposto iniziative per i centri urbani di valore storico-ambientale, accantonando ben 18 miliardi non potuti spendere per gli ostacoli burocratici di carattere amministrativo-patrimoniale e per l'impossibilità di operare con espropri. Essendo scontato che sulla GESCAL non può gravare un costo superiore a quello normale per le ricostruzioni o i restauri di edifici, la differenza potrebbe essere coperta da contributi esterni, in modo da agevolare l'opera di ricostruzione.

Questa è una delle tante schede del censimento. Sulla facciata reca le indicazioni di natura urbanistica, sul retro quelle socio-economiche. Vi figurano tutti gli elementi atti all'individuazione dell'edificio, dell'epoca della sua costruzione, delle caratteristiche relativamente alla storia, alla architettura, alla scultura, alla pittura, all'ambiente. E' inoltre indicato il grado di protezione esistente e quello che viene proposto dai rilevatori.

La scheda è stata formata in collaborazione con la Sovrintendenza ai monumenti, prendendo ad esempio quella dell'IPCE (Inventario del patrimonio culturale europeo) che viene usata dalla direzione generale delle belle arti al ministero della Pubblica Istruzione per le rilevazioni di questo tipo, come quel-

le che sono state effettuate a Sabbioneta o a Torri del Benaco, e altrove.

Secondo la deliberazione votata dalla Giunta è previsto che in base ai risultati del censimento si proceda ora alla classificazione della rete viaria per la definizione delle linee di traffico e delle aree di servizio anche in rapporto alle necessità di accesso ai monumenti di particolare interesse; alla definizione di eventuali allineamenti allo scopo di valorizzare prospettivamente l'ambiente; all'individuazione degli edifici o gruppi di edifici che, privi di qualsiasi valore, siano in condizioni di fatiscenza o di degradazione tale da doversi demolire e ricostruire: in tal caso si tratterà di determinare le misure e i modi della ricostruzione; all'individuazione, infine, e al recupero

delle aree verdi (giardini pubblici e privati, orti, parchi di ville ecc.).

Con la parallela indagine socio-economica, sarà infine possibile indicare unità elementari (probabilmente l'isolato) su cui intervenire concretamente per il riassetto ai fini residenziali mediante la redazione del piano particolareggiato. Ovviamente il Comune si impegnerà a portare a termine l'indagine sotto i vari aspetti considerati, riservando alla GESCAL gli interventi per il risanamento delle abitazioni e per la realizzazione di nuovi alloggi, utilizzando le aree libere, restando a carico del Comune l'esecuzione delle necessarie opere pubbliche di propria competenza e eventuali interventi a favore di proprietari di stabili non aventi diritto alle prestazioni della GESCAL.

## PROBLEMI SANITARI E DI IGIENE

## ★ Le mosche: guerra a tempo debito

«Ho letto che in un vicino capoluogo il Comune inizierà nei prossimi giorni su tutto il territorio un intensivo intervento per la campagna contro le mosche e le zanzare, lotta che va dalla primavera all'autunno. Altra spesa è in bilancio per la derattizzazione, con un programma di interventi che sono pure in corso... La lotta contro le zanzare è stata aperta per tempo, all'inizio della primavera, con lo spargimento di opportuni quantitativi di nafta addizionata a prodotti antilarvali nei vari luoghi ove l'acqua stagna a lungo, nei pozzetti stradali, buche ecc... La lotta antilarvale più di quella diretta sugli insetti alati che possono sfuggire alle nebulizzazioni insetticide, dà considerevoli risultati e viene ripetuta con periodici spargimenti di nafta addizionata... E a Verona, che si fa? Sappiamo che in tutta la zona le bestiole dominano indisturbate i locali delle nostre abitazioni e tormentano con i loro pungiglioni la carne delicata dei nostri bambini e di tutti. L'Adige, che ora è in magra assoluta, può favorire il moltiplicarsi delle larve di queste zanzare... Con l'occasione mi si permetta di chiedere l'infestazione dei marciapiedi, del volto del cortile del Tribunale che dà sulla piazza Dante e della piazzetta delle Arche scaligere e volto relativo. Anche nel cortile del Tribunale l'igiene lascia molto a desiderare. Sarò grata se verranno soddisfatti questi desideri, la cui realizzazione apporterà benefici alla città che tanto amiamo».

Luigia Evangelisti

*La notizia che la gentile lettrice riporta ci sembra molto imprecisa. Non si inizia, infatti, in agosto, la lotta né contro le mosche né contro le zanzare. In secondo luogo l'aspirazione di polveri insetticide con la tecnica citata non solo è irrazionale e pericolosa per gli uomini e gli animali, ma verrebbe a costare almeno una somma decupla di quella riportata nella lettera, da noi forzatamente riassunta.*

*A Verona, comunque, la lotta contro le zanzare viene iniziata in primavera con l'impiego di prodotti liquidi e con polveri, distribuiti in maniera idonea nelle fognature, nei pozzetti stradali, nelle acque stagnanti. La lotta alle mosche viene condotta da personale avventizio, opportunamente preparato, con automezzi, pompe e materiale chimico e l'attività, naturalmente, non si esplica... nel cortile del Tribunale ma nella zona rurale. Per la pulizia nella zona di piazza Dante e delle Arche scaligere va detto che spazzature e lavaggio procedono con la stessa cura degli anni scorsi. Può darsi che gli inconvenienti lamentati dipendano da un maggior numero di colombi, che si cercherà di ridurre col soprappiungere dell'autunno.*

## ★ Formaggio e frutta (e smog)

«Alcuni venditori di formaggio provenienti, se non erro, da un vicino paese allestiscono qua e là sulle strade cittadine il loro banco di vendita davanti al quale stazionano numerose le massaie in paziente attesa del loro turno. A questi si affiancano spesso altri banchi di frutta e verdura, ingombrando anche parte della sede stradale e creando intralci alla circolazione. Non parliamo, poi, del disordine e della sporcizia che questi banchi lasciano al termine del «mercato».

Ora io mi domando: è igienicamente tollerabile la vendita di generi alimentari esposti alla polvere sollevata dalle vetture in transito e allo smog dei tubi di scappamento? Senza contare che tali prodotti, che anch'io ho voluto una volta per curiosità acquistare, sono di qualità piuttosto scadente, tanto da non giustificare la notevole affluenza di compratori».

A.P.

*Pur condividendo le perplessità formulate dal signor A.P. in ordine agli aspetti igienici connessi all'esercizio del commercio in forma ambulante dei prodotti alimentari, ritengo che non sia irraggiungibile un tranquillo equilibrio fra le esigenze dell'igiene e quelle della vendita. Essendo questa un'attività consentita e disciplinata dalla legge, l'ufficio di igiene comunale interviene facendo osservare le norme igienico-sanitarie nella specie applicabili, prescrivendo mezzi per la protezione delle merci esposte ed esaminando con criteri di severità le nuove domande di occupazione di suolo pubblico per la sosta dei banchi mobili.*

*Per quanto concerne gli apprezzamenti sulla qualità merceologica dei prodotti, non bisogna dimenticare*

## LETTERE DALLA CITTÀ

*che uno degli elementi di competitività commerciale di una qualsiasi merce è il prezzo di vendita: forse la «notevole affluenza di compratori» segnalata dal lettore è da attribuirsi a sollecitazioni di varia natura, e non esclusivamente qualitative, dalle quali lo stesso signor A.P., almeno per curiosità, si è lasciato convincere.*

Sergio Zanini, assessore alla sanità e igiene

## Il peggiore incrocio nel centro

La Cittadella è coperta di scuole; arrivano lavorano e partono ogni giorno migliaia di studenti. Non potendo spostare le scuole la tranquillità dello studio si deve assicurare con altre soluzioni e soprattutto ordinando la circolazione stradale.

Ciò si impone anche per ragioni di sicurezza, ragioni del tutto evidenti per chi ha l'occasione di assistere all'entrata ed all'uscita degli studenti. Tra poco apriranno le porte — dopo quello del Compartimento ferroviario — i grandi palazzi dell'INPS, della Giustizia e della Finanza ed il movimento entro la Cittadella diventerà impossibile.

Bisogna pensare con premura ad una sistemazione del traffico, soprattutto delle autocorriere che attualmente passano numerose, in doppio senso, dal peggiore incrocio della città, quella di via Montanari con le vie Battisti e SS. Trinità.

Da questo incrocio è difficile transitare a piedi quando incontri i ragazzi del Civico, degli Angeli, del liceo artistico, delle Stimite, delle magistrali. Mi fermo allora e chiedo all'ufficio che ha trovato tante intelligenti soluzioni al traffico urbano di affrontare decisamente l'argomento.

Alberto Vendramini

*In effetti, con la riapertura delle scuole, la zona della Cittadella costituisce una seria preoccupazione per il traffico che vi si svolge specie nelle ore di punta. Né ha torto il lettore a definire il più pericoloso della città l'incrocio fra le vie SS. Trinità e Montanari. L'ostacolo maggiore ad una sistemazione è rappresentato, come si sa, dal muro di cinta del collegio "Agli Angeli", molto avanzato sulla strada rispetto all'allineamento degli edifici. Informo, in proposito, che è già in corso di redazione il progetto per l'abbattimento del muro e il conseguente arretramento dei confini. L'area, infatti, è stata acquistata presso il Demanio dal Comune, che sta per procedere alla nuova sistemazione.*

Piero Gonella, assessore alle strade

## Un po' di bene (sgomberando le soffitte)

«Vorrei ribadire la richiesta fatta da un lettore di «VERONA oggi» sul fascicolo n. 7.

La lettera vi era stata indirizzata con lo scopo specifico di studiare la possibilità d'asportare rifiuti d'ingombro sia da appartamenti che da soffitte ecc. La risposta data, alquanto evasiva, non mi è sembrata esatta; questa osservazione la faccio non per vantare dell'errore riscontrato, ma soprattutto per indirizzare con l'occasione il cittadino veronese, che, grazie all'umana iniziativa di studenti, operai, impiegati — di tutti coloro cioè che hanno fondato e si prodigano con il loro sacrificio alla raccolta dei rifiuti, per giunta senza alcuna ricompensa — può così contribuire all'affermarsi di un'iniziativa a tutto beneficio dei meno fortunati.

Si telefoni quindi, in questi casi, ad «Emmaus», che provvederà al ritiro. Il recapito è a San Michele extra, via Monte Tesoro; il num. telefonico: 38684».

Cipriano Orlandi

*Condividiamo l'atteggiamento del lettore: se siamo stati evasivi, come non volevamo essere, ne siamo dispiaciuti. Ne è nata, comunque, l'opportunità di segnalare l'esemplare servizio di solidarietà che svolge la Comunità di Emmaus. Il che facciamo ben volentieri. Si telefoni, dunque, quando si vuole liberare una soffitta, al 38.684.*

## Sull'imposta di famiglia

«Ho preso nota, con vero piacere, delle agevolazioni relative all'imposta di famiglia, riportate nel vostro fascicolo dello scorso gennaio e che verranno messe in pratica dal 1 gennaio 1969. Ho rilevato, altresì, che se il reddito di lavoro subordinato non

supera lire 2.500.000 la detrazione è di lire 750.000 (su 1.500.000 lire), più lire 200.000 (sulle rimanenti L. 1.000.000). Quindi, complessivamente, 950.000 lire.

Vi sarei molto grato, e questa è la mia richiesta, se mi voleste precisare a quanto ammontava — per il medesimo reddito di lavoro — la detrazione per il precedente 1968».

Augusto Galvani

*Al 50% sui redditi inferiori a lire 1.500.000. Nella specie, si aveva diritto alla detrazione di lire 750.000.*

## SEMAFORI E LINEE DELL'AMT

## ★ I collegamenti più richiesti

«E' possibile ripristinare il servizio di filovia che da borgo Nuovo e San Zeno passi accanto al Cimitero per raggiungere borgo Venezia? Molti si lamentano perché riesce difficile recarsi a visitare il Camposanto.

Vorrei poi chiedere: il semaforo che funziona parzialmente in piazza Corrubbio, al crocevia di via Barbarani e via Tomaso Da Vico, non può funzionare in permanenza dato che spesso succedono incidenti che si potrebbero invece scongiurare?».

Margherita Baschera

*Devo ripetere quanto è stato detto altra volta: il traffico di viaggiatori fra borgo Nuovo - San Zeno e il Cimitero è piuttosto modesto e pertanto non giustifica un servizio di trasporto oltre a quelli esistenti della linea n. 9 (Avesa - corso Cavour - San Fermo - Porta Vittoria - Porto San Pancrazio) e delle autolinee circolari che percorrono via Pallone e il lungadige dei Capuleti. Va tenuto anche presente che in occasione della commemorazione dei Defunti di novembre questo servizio viene integrato da una speciale autolinea che parte da piazza Viviani per raggiungere, attraverso i lungadige, il Cimitero. Si ritiene, insomma, pur comprendendo esigenze particolari, che per la maggior parte degli abitanti di borgo Nuovo sia più comodo l'attuale collegamento della linea n. 7 che segue il percorso S. Zeno - corso Cavour - piazza delle Erbe - via Carducci. Per ciò che riguarda l'impianto semaforico di piazza Barbarani, esso viene fatto funzionare completamente solo in alcune ore della giornata poiché i volumi di traffico che interessano l'incrocio non sono tali da richiedere una accensione continua.*

## ★ Ancora su via Albere

«Le linee 10 e 12 servono solo occasionalmente i quartieri attorno a via Albere, perché le vetture passano abbinate e soltanto ogni 45 minuti; hanno lo scopo di servire le frazioni di Chievo e di San Massimo e sin qui nulla da eccepire. Ma chi abita in via Albere e in tutta quella vasta zona residenziale, praticamente non ha un servizio pubblico perché la sola idea di dover attendere mezzora, specie quando fa freddo, induce a rinunciare a servirsi del n. 10 e del n. 12. Ciononostante sono tanti i residenti in quei quartieri che la maggior parte dei viaggiatori è proprio costituita da loro. Si aggiunga che un servizio per la stazione, dove generalmente si va con un bagaglio, sarebbe molto utile; se poi la linea provenisse da piazza delle Erbe, sarebbe una vera alternativa della linea n. 2, mentre la linea n. 1 non lo è per chi va in stazione da piazza delle Erbe e da piazza Brà. Lo è soltanto in senso opposto».

N.L.

*Anche per questa lettera occorre ripetersi. Le vetture delle linee 10 e 12 passano quasi abbinate (ma non sempre) perché gli orari per recarsi a scuola o al lavoro sono più o meno gli stessi tanto per gli abitanti di Chievo che per quelli di San Massimo. Normalmente, però, i quartieri attorno a via Albere non gravitano indifferentemente intorno alle due linee 10 e 12, ma quelli di via Albere, via Palladio,*

**Tutti possono scrivere, precisando se desiderano o meno che sia pubblicata anche la firma. Indirizzare a: "VERONA oggi" Municipio - 37100 VERONA.**

via Coste, via Piatti usano la linea 12, mentre quelli di via Longhena, via Sansovino e via San Marco trovano più comoda la linea 10.

Com'è noto (notizie in proposito sono state date sui precedenti numeri del mensile), il servizio in quelle zone sarà prossimamente completato con una nuova linea che da piazza Olimpia toccherà la stazione di Porta Nuova per finire probabilmente in piazza Brà - via Pallone.

Ameglio Rizzini, vice-sindaco

## MOLTI PERCHÈ SUL TRAFFICO

### ★ Nuova « canalizzazione » alla ZAI

« Su un'arteria cittadina, via Roveggia, ogni giorno il traffico aumenta di intensità. E' necessaria l'installazione di semafori, sia per snellire la circolazione sia per ovviare a incidenti che spesso si verificano. Non solo all'incrocio con lo stradone santa Lucia, ma anche a quello successivo, verso la ZAI, con via Murari Brà, dove c'è già stata una vittima, si deve intervenire senza aspettare. Non si dica poi del piazzale don Calabria, prospiciente l'istituto, con ben quattro incroci che andrebbero senz'altro regolati da una coppa giratoria. Gli incidenti in quel punto sono molti anche perché chi viene dal viale dell'Industria e dal viale Francia deve dare la precedenza a chi va verso la città, ma i segnali non sono assolutamente sistemati convenientemente. All'incrocio di via Torricelli, infine, c'è un semaforo ad intermittenza che nessuno rispetta: sarebbe necessario farlo funzionare regolarmente ».

Cav. Eliseo Zecchin

La canalizzazione realizzata l'anno scorso tra stradone S. Lucia e via Roveggia ha ordinato i flussi dei veicoli interessati all'incrocio con l'eliminazione degli inconvenienti che prima si verificavano. Alla luce dei dati ultimamente rilevati, si è programmata la realizzazione dell'impianto semaforico, ma non con urgenza poiché, salvo in qualche breve intervallo di tempo, il traffico è ancora sufficientemente fluido. L'incrocio di via Roveggia con via G. Murari Bra e via Scopoli purtroppo risente della particolare geometria del nodo; in compenso, però, vi è una chiara segnaletica verticale ed orizzontale che se viene osservata, essendo ben visibile, non dovrebbe dar luogo a possibilità di incidenti.

Nei prossimi giorni sarà realizzata la canalizzazione di via Francia, viale dell'Industria e via Roveggia che disciplinerà il traffico che vi si svolge. Il comando vigili urbani è stato incaricato di sorvegliare ancora di più l'incrocio di via Roveggia con via Torricelli, già approntato con delle isole spartitraffico, luci lampeggianti e colonnine luminose.

### ★ Il colore dei taxi

« Nella seduta del Consiglio comunale del 29 giugno 1968, il consigliere Siena disse: "D'accordo per la divisa dei tassisti, dato che l'abito non toglie dignità, ma chiedo che le vetture rimangano come sono, cioè verdi, col solo obbligo di apporre lo stemma del Comune e la fascia giallo-blu" ».

Questi emendamenti erano stati approvati dal Sindaco: perché a un anno di distanza non si è fatto niente? A Milano le vetture pubbliche si riconoscono perché sono tutte uguali; qui da noi c'è una fantasmagoria di colori oltre che di modelli. Non c'è controllo sui prezzi della corsa, chiedono quello che vogliono. Se invece ci fosse il numero della licenza sulla fiancata della vettura, questo non succedrebbe perché si potrebbe reclamare in caso di esagerazione. Perché i vigili e i tramvieri hanno le divise e i tassisti no? Non sono del servizio pubblico? Perché essendo pubblico il servizio il prezzo della corsa non è regolato a seconda dei chilometri?».

G. Malesani

Il Consiglio comunale discusse e approvò il nuovo regolamento dei tassisti il 29 giugno dello scorso anno. Gli emendamenti proposti dai consiglieri Savoia e Siena, riguardanti la modifica della coloritura dei taxi — da gialla a verde — e l'applicazione dello stemma del Comune sulle portiere, non sono stati approvati « dal Sindaco », ma sono stati da lui posti in votazione al Consiglio che respinse la prima parte e approvò la seconda. Il nuovo regolamento approvato dal Consiglio non è ancora operante perché non ha ancora ottenuto l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa e del ministero dei Trasporti.

I suoi rilievi sul servizio. Il numero della licenza del taxi, unitamente alla scritta « Servizio pubblico », è riportato, a norma del vigente regolamento, sul retro della macchina, accanto alla targa. Il nuovo regolamento prescrive che il numero sia esposto anche nell'abitacolo. Per il prezzo del servizio basta controllare il tassametro, installato all'interno della vettura in posizione tale da consentire la facile rilevazione, da parte del cliente, del totale da pagare. Le tariffe che vengono applicate sono quelle autorizzate dal Comune e si basano essenzialmente sul chilometraggio, sulle soste e sul trasporto di oggetti aventi particolari dimensioni.

Giuseppe Arcaroli, assessore alla polizia urbana al traffico e ai trasporti

## Risposte brevi

La signora Elvira Caprara scrive al « lodevole » Municipio per dire che riceve il notiziario e le sembra — questo fatto — un legame che conta. Fa insieme la cronaca di una visita a palazzo Barbieri che tutto il « lodevole » forse non lo meritava. Usa un tono rispettoso con una delicatezza d'altri tempi. Purtroppo, signora, non è possibile che lei sia accontentata per ciò che desidera, né, in quel campo, esistono preferenze. Gli anni: le sia gradito il nostro augurio: sa quanti si accontenterebbero subito di una primavera in meno delle sue 85?

## CONCORSO DEL COMUNE PER BORSE DI STUDIO

Il Comune di Verona ha aperto l'annuale concorso per l'assegnazione di borse di studio ad alunni delle scuole secondarie superiori, degli istituti professionali e dei centri di addestramento professionale. Le borse sono le seguenti:

- 44 da lire 75.000 ciascuna, destinate a studenti degli istituti medi superiori statali o legalmente riconosciuti, così suddivise: 12 riservate agli studenti che frequentano la prima classe e 32 riservate agli studenti delle classi seconda, terza, quarta e quinta;
- 12 da lire 60.000 ciascuna, destinate a studenti degli istituti professionali e delle scuole di metodo, così suddivise: 4 per gli studenti della prima classe e 8 per gli studenti delle classi seconda e terza;
- 10 da lire 30.000 ciascuna, destinate agli allievi dei centri di addestramento professionale riconosciuti dal ministero del Lavoro (non più di tre per ciascun centro nel caso di partecipazione di più allievi frequentanti centri diversi).

Al concorso possono partecipare gli studenti residenti nel Comune di Verona da almeno due anni che, nell'anno scolastico 1968/69, abbiano ottenuto la promozione, l'idoneità o la licenza nella sessione estiva riportando la media di almeno 7/10, e che appartengano a famiglie il cui reddito netto concordato o, in mancanza, determinato ai fini dell'imposta di famiglia per il 1969, non superi i due milioni e mezzo di lire annue. A parità di merito saranno scelti gli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche.

Gli aspiranti all'assegnazione delle borse di studio dovranno presentare la domanda in carta libera al Sindaco entro le ore 12 del 31 ottobre prossimo, corredandola dei necessari documenti, che sono: 1) la pagella scolastica o un certificato comprovante che, nell'anno scolastico 1968/69 il concorrente ha conseguito allo scrutinio finale di esame d'idoneità o di licenza la votazione minima di 7/10; 2) lo stato di famiglia sul quale dovrà essere apposta la dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette relativa ai redditi soggetti alle imposizioni fiscali; 3) un certificato del Comune di Verona attestante l'ammontare per cui il capofamiglia o altro componente è iscritto nei ruoli dell'imposta di famiglia; 4) il certificato di iscrizione alla scuola per l'anno scolastico 1969-70.

I vincitori, che saranno designati a giudizio discrezionale della Giunta municipale, non dovranno godere di altra borsa di studio.



Proseguiamo la pubblicazione dei nuovi toponimi recentemente assegnati dal Consiglio comunale:

### BORGIO ROMA

via dei Quattroventi (antica famiglia veronese): da via dei Bevilacqua a via Alberto della Scala; via Alberto della Scala (sec. XIII): dal ponte delle Polidore a via Legnago 38/c; via Mastin della Scala (1340-1375): da strada Le Grazie 5 a via Legnago 38/c; via Brunoro della Scala (1386-1434): da via da Polenta a via Giovanna di Svevia; via Benso di Ariolfo: da via dei Quattroventi a via Alberto della Scala; via Pinamonte Bonacolsi (condottiero, sec. XIII): da via dei Bevilacqua a via Alberto della Scala; via Pietro di Sacco (capitano del popolo): da strada Le Grazie a via Legnago 42; via Spinetta Malaspina (sec. XIV): da via dei Lamberti a via Mastin della Scala; via Samaritana da Polenta (sec. XIII): da via Alberto della Scala a via Pietro di Sacco; via Verde da Salizzole (sec. XIII-XIV): da via Alberto della Scala (Pinacolsi) a via Pietro di Sacco; via Taddea da Carrara (sec. XIV): da via Alberto della Scala a via Brunoro della Scala; via Giovanna di Svevia: da via Alberto della Scala a via Pietro di Sacco.

### SANTA LUCIA-GOLOSINE

via Brenta: da via Po (Lamarmora) a via Reno (Ombrone); via Livenza: da via Bacchiglione a via Brenta (Tevere); via Bacchiglione: da via Golosine (Dora Baltea) a via Roveggia; via Sile: da via Arno a oltre via Brenta; via Tartaro: da via Arno a oltre via Livenza; via Rienza: da via Brenta ad est; via Tione: da via Chioda ad est; via Reno: da via Chioda (Bisenzio) a via Roveggia (Perlar); via Ombrone: da via Reno (Brenta) a via Torricelli 30-42; via Tirso: da via Reno a via Germania; via Liri: da via Bisenzio a via Garigliano; via Oglio: da via Paglia a via Scriveria; via Tronto: da via Tevere a via Germania; via Taro: da via Velino a via Tronto; via Scriveria: da via Aniene a via Tronto; via Garigliano: da via Chioda (Simeto) a via Tronto; via Simeto: da via Chioda (Garigliano) a via Tirso; via Ferdinando Porsche (costruttore, 1875-1951): da via Torricelli a via Germania.

### BORGIO MILANO

via Metaponto: da corso Milano 162 a via Galvani 57; via Megara: da via Zancle a via Crotone; via Imera: da via Zancle a via Crotone; via Monreale: da via Pitagora a via Eraclea; via Locri: da via Crotone a via Galvani 55; via Sibari: da via Crotone a via Galvani 51; via Squillace: da via Imera a via Sibari; via Crotone: da via Segesta (Erice) a via Metaponto; via Eraclea: da via Segesta a via Metaponto; via Zancle: da via Monreale a via Metaponto; via Licata: da via Taormina a via Segesta; via Umberto Ceva (martire della libertà): da corso Milano 86 a viale Sicilia (Siracusa).

### QUINTO

via Monte Recamao: da via Valpantena 81/b a via da Quinto; via Monte Purga: da via Valpantena 85/c ad ovest, verso il monte; via Frizzolana: attraversa via Valpantena ai civici 87-64/b; via Ponte Basazenoci: prima parallela ad est di via Valpantena; via Ponte di Veja: seconda parallela ad est di via Valpantena; via Spluga della Preta: terza parallela ad est di via Valpantena; via dei Cavoli: da via da Quinto a via Monte Purga; via della Pesciara (Bolca): da via Monte Purga (Cavoli) a via Valpantena; via Vajo dell'Anguilla: da via Monte Purga a via Vajo Marciara; via Vajo della Marciara: da via Frizzolana a via della Pesciara.

### MARZANA

via Ruggero Lambranzi (neurologo): la strada che da via Valpantena porterà al nuovo ospedale psichiatrico provinciale.

### SAN MICHELE

via Rosalia Serenelli (1829-1894): da via Campagnole a via Pontara Sandri, adiacente al muro dell'istituto Sorelle della misericordia.

Fondo Frugose, zona a nord di via Unità d'Italia: via Alessandro Carlotti (Sindaco di Verona, 1739-1828): prima traversa di via Unità d'Italia ad est di via Belluzzo; via Antonio Guglielmi (Sindaco di Verona, 1840-1925): seconda traversa di via Unità d'Italia ad est di via Belluzzo; via Eugenio Gallizioli (Sindaco di Verona, 1827-1887): terza traversa di via Unità d'Italia ad est di via Belluzzo; via Aldo Fedeli (Sindaco di Verona, 1895-1955): prima parallela a nord di via Unità d'Italia, attraversa via Belluzzo al n. 17.

## PALAZZO BARBIERI

✦ Alla fine di agosto, i residenti nel Comune di Verona erano 257.380 (luglio 257 mila 175); nel mese i nati sono stati 335, i morti 179, gli immigrati 547, gli emigrati 498. Le famiglie, alla stessa data, erano 78.277. In agosto sono stati celebrati 133 matrimoni.

✦ L'orario della Biblioteca civica è il seguente: 8.30-12.30 e 14.30-18.30 (al venerdì: 14.30-18). Le sale di studio saranno aperte al pubblico con questo orario: 9-12.30 e 14.30-18.30, con protrazione dell'orario serale della sala di lettura fino alle 19.30.

✦ I certificati per la riammissione alla scuola degli scolari dopo una malattia, vengono rilasciati, oltre che dai medici condotti, presso l'ambulatorio della divisione igiene scolastica e profilassi delle malattie infettive, con entrate da via san Nicolò 2 e da via Enrico Noris 1. Le visite possono essere effettuate tutti i giorni escluso il sabato dalle 8.30 alle 10 e dalle 14.30 alle 16.

✦ Presso gli ambulatori di via san Nicolò 2, tutti i giorni non festivi dalle 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18 (escluso il sabato), vengono gratuitamente eseguite le vaccinazioni. Obbligatorie sono quella contro la poliomielite, il vaiolo, la difterite e il tetano. La prima somministrazione dell'antipolio Sabin deve essere effettuata alla fine del terzo mese di vita del bambino, la seconda a un mese di intervallo dalla precedente (alla fine del quarto mese di vita), la terza a un mese di intervallo dalla precedente (alla fine del quinto mese di vita), la quarta con un intervallo non inferiore a quattro mesi dalla precedente (dal decimo al dodicesimo mese di vita), la quinta nel terzo anno di vita, con un intervallo non inferiore a un anno dalla precedente.

La vaccinazione antivaiolesca deve essere eseguita dopo il compimento del primo anno di età e qualora abbia esito negativo, deve essere ripetuta entro il semestre successivo. Obbligatoria è anche la rivaccinazione antivaiolesca all'ottavo anno di età.

La vaccinazione antidifterica associata all'antitetanica e, su richiesta, all'antiptossica per i bambini che non hanno sofferto di tosse convulsiva (pertosse), deve essere eseguita subito dopo il compimento del primo anno di età. Le vaccinazioni antidifteriche e antitetaniche di richiamo, aventi lo scopo di completare lo stato di immunità, vengono praticate a distanza di un anno dalla vaccinazione di base e, successivamente, ogni tre anni fino al decimo anno di vita.

✦ Presso gli stessi ambulatori di via san Nicolò 2 viene praticata, sempre gratuitamente, anche la vaccinazione antinfluenzale. L'orario è il seguente: 8.30-12 e 15.30-18, sabato escluso.

✦ I musei possono essere visitati gratuitamente nella prima domenica di ogni mese con questo orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Lo stesso orario viene osservato nei giorni feriali.

✦ Il Museo di storia naturale è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, e il sabato anche dalle 21 alle 23. Il Museo è sempre aperto tranne che nei giorni di venerdì. L'ingresso è gratuito in tutte le domeniche; nei giorni feriali è gratuito per le scolaresche accompagnate dagli insegnanti.

✦ L'orario per le visite al Cimitero monumentale è il seguente: 8-12 e 13-17. Identico è l'orario per i Cimiteri foresi, escluso il mercoledì, giorno di chiusura.

## Verona oggi

mensile di informazioni comunali registrato col n. 229 il 18 dicembre 1968 dal tribunale di Verona \* viene inviato gratuitamente a tutte le famiglie e può inoltre essere richiesto all'ufficio stampa del comune che ne cura la redazione \* responsabile: pino sambugaro \* spedizione in abbonamento postale, gruppo III \* stampa: cortella industria poligrafica.

## I certificati in undicimila famiglie

11.600 famiglie di altrettanti ragazzi veronesi che stanno affrontando il primo anno della scuola dell'obbligo o che si trovano a frequentare la terza elementare o la prima media, sono state sollevate dall'incombenza di richiedere in Municipio i certificati necessari per le iscrizioni dei figlioli nelle scuole. Nelle case, infatti, è giunta, con i certificati, una lettera del Sindaco analoga a questa che riguarda i bambini della prima elementare: «Egredi signori. Nella loro famiglia un bambino comincia quest'anno a frequentare la scuola elementare. In un momento tanto significativo e importante, vorrei che gli giungessero, per loro mezzo, i miei auguri per l'attività scolastica che intraprende e per il suo avvenire. Con l'occasione, e per evitare loro il disagio di richiederli direttamente, mi è gradito unire i certificati di nascita o di vaccinazione indispensabili per l'iscrizione scolastica. Cordiali saluti. Renato Gozzi».

L'Università degli studi di Padova ha stabilito le tasse, le soprattasse e i contributi per l'anno accademico 1969-1970. Esse riguardano l'iscrizione ai corsi di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio (Verona), lingue e letterature straniere (Verona), scienze statistiche ed economiche, lettere, lingue e letterature straniere moderne, filosofia, materie letterarie e pedagogia (Verona), medicina e chirurgia (Verona); il secondo triennio, chimica, chimica industriale, matematica, fisica, astronomia, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, ingegneria chimica, ingegneria elettronica, scienze agrarie,

## Tasse e contributi per l'università

scienze forestali e ai corsi di diploma in statistica e di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari (Verona).

La prima rata, da versare all'atto dell'immatricolazione od iscrizione dagli studenti di corso entro il 5 novembre, comprende: per gli studenti del primo anno, la tassa d'immatricolazione (5 mila), la tassa annuale d'iscrizione (4.500), la soprattassa esami di profitto (1.750), il contributo di riscaldamento (2.500), il diritto prestazioni di segreteria (3 mila), il contributo organismi studente-

schì (1.000) e la spesa per la tessera e il libretto (1.000) per un totale di 18.750 lire; per gli studenti degli anni successivi, esenti dalla tassa d'immatricolazione e dalla spesa per la tessera e il libretto, l'importo è di L. 12.750. La seconda rata, da versare non oltre il 31 gennaio 1970, è di L. 8.750, così suddivisa: tassa annuale d'iscrizione 4.500, soprattassa esami di profitto 1.750, contributo di riscaldamento 2.500. La terza rata, da versare entro il 31 marzo 1970, comprende infine: la tassa annuale d'iscrizione (9.000), la soprattassa esami di profitto (3.500) e il contributo di riscaldamento (5.000), per un totale di L. 17.500.

## In dono gli orsi di Berna

La città di Berna ha deciso di donare a Verona una superba coppia di orsi in omaggio al vincolo storico che la capitale della Confederazione elvetica ha con la nostra città. L'orso è un animale legato alla storia di Berna, il cui nome stesso è legato a Verona.

Berna fu fondata nel 1191, su territorio dell'impero del duca Bertoldo IV di Zähringen, settore della Borgogna. Il duca, grande amatore e fautore della poesia epica, diede alla nuova città un nome tolto dalla leggenda eroica germanica, e la chiamò Berne, latinamente Bernum o Berna, da Dietrich von Bern, il re ostrogoto Teodorico di Verona. Qua e là nelle antiche cronache ri-

corre anche la denominazione «Berna» o «Verona in Burgundia». Un tempo al ducato di Carinzia degli Sähringer apparteneva il margraviato di Verona, e i duchi amavano molto la nostra città. Bertoldo IV volle che nello stemma della nuova città svizzera figurasse il primo animale — appunto un orso — che aveva ucciso nella selva che doveva essere abbattuta per far posto al primo nucleo di Berna. Miniature, sculture, intagli preziosi in avorio e affreschi sono ispirati da questa leggenda. A Berna alcuni orsi si trovano in una fossa, confortevole e dotata di un'ampia piscina, e servono da richiamo turistico.

Con la donazione della coppia di orsi si vuol favorire un'amicizia più stretta fra le due città, unite da un legame storico vecchio di ottocento anni.

## CRONACA

● La terza edizione delle «Giornate del vino italiano», promosse dalla Fiera per il 26 e il 27 settembre, ha avuto per tema la regolamentazione comunitaria del vino; ha coordinato le relazioni e gli interventi il prof. Albertario, presidente del comitato italiano per il MEC.

● Un comitato di esperti e di tecnici veronesi rileverà i dati occorrenti alla stesura di una relazione sull'autoporto di Verona che sarà materia delle «Giornate internazionali dell'automobilismo industriale» in programma per il gennaio del prossimo anno nella nostra città. Nelle «giornate» verranno studiate le funzioni e le rilevanze economiche di una moderna struttura al servizio dei trasporti — l'autoporto — nei suoi elementi e fondamenti generali.

● 37,2 miliardi di lire sono stati risparmiati dai veneti che lavorano all'estero, nel corso del 1968. Nella graduatoria delle rimesse degli emigrati la nostra regione è al primo posto fra quelle settentrionali e al sesto in campo nazionale, dopo Sicilia, Puglia, Campania, Abruzzo e Calabria.

## CANTIERI APERTI

**STADIO:** è in atto la costruzione di un nuovo campo sportivo nella zona del «Bentegodi»; servirà per gli allenamenti e l'attività minore. **Spesa lire 15.170.000.**

**PALAZZINA:** è in atto la sistemazione del piazzale. **Spesa L. 14.700.000.**

**STRADE:** si sta procedendo alla sistemazione, con allargamento e bitumatura, di via Santini. **Spesa lire 61.000.000.**

**GOLOSINE:** viene costruito il nuovo piazzale, previsto dal piano regolatore, fra via Golosine e via Catarinetti Franco. **Spesa lire 5.800.000.**

**STRADE:** nella stessa zona delle Golosine è in corso il lavoro per la sistemazione di alcune strade comunali. **Spesa lire 87.000.000.**

**GRAN GUARDIA:** sono state appaltate le opere murarie per notevoli lavori di restauro al palazzo. **Spesa lire 39.920.000.**

**QUINZANO:** verranno costruite nuove strade a mac-adam con le relative fognature nel piano di zona Z/22 della frazione. **Spesa lire 53.500.000.**

## Primato nel Veneto per le auto circolanti

Nello scorso anno, in Verona e provincia, sono state immatricolate 16.315 automobili, contro le 14.748 dell'anno precedente; in questa graduatoria la nostra provincia si trova al secondo posto, dopo Padova che, nel primo quadrimestre di quest'anno, ha avuto 6.020 nuove immatricolazioni contro le 5.364 di Verona.

Verona mantiene tuttavia il primato nel Veneto per le automobili circolanti, che nel 1968 erano 124.380; nella graduatoria segue Padova con 113.826 automobili; vengono poi le altre province della regione, tutte con meno di 100 mila autoveicoli circolanti.

Per l'incremento avuto, oltre che nelle automobili, nei ciclomotori (passati dai 45.160 del 1967 ai 51 mila circa del 1968), Padova si trova ora al primo posto nel Veneto per il numero complessivo di veicoli circolanti (212.170). Verona occupa il secondo posto con (209.154), seguita da Vicenza (184 mila 354), Treviso (167.195), Venezia (160.369), Rovigo (68.646) e Belluno (50.763).